

Presentazione del volume

ACLI Bologna

Storie di vita di migranti.

Lo sguardo al passato, al presente, al futuro.

Un percorso di *empowerment*

FrancoAngeli, Milano gennaio 2018 (pagg.128)

Contributi

Ilenia Bianchi, Sebastiano Colangeli, Filippo Diaco,
Michele La Rosa, Marilisa Moretti, Chiara Pazzaglia

Presentazione del volume tratta da <http://www.francoangeli.it/>

Occuparsi delle categorie sociali più svantaggiate è nel DNA delle Acli, *Associazioni Cristiane Lavoratori Italiane*, sin dalla fondazione. Nel 1946, quando nasce l'Associazione, porre l'attenzione al lavoratore significa farlo in qualche modo anche sull'immigrazione, ma non da paesi stranieri, bensì dalla campagna alla città e dal Sud al Nord Italia. Sin dai primi anni, inoltre, le ACLI aprono succursali dei propri Patronati all'estero, soprattutto in Belgio e Germania, nazioni che accolgono, in quel periodo storico, molti migranti italiani. Secondo un approccio sociologico, le ACLI si inseriscono di diritto nel Terzo Settore e i membri che vi si associano, per motivi di integrazione sociale, mirano a produrre solidarietà sociale. Essi creano capitale sociale perché è nella loro natura costitutiva, essendo sfere di relazioni che operano in base alla reciprocità. Le ACLI, quindi, valorizzano i rapporti come fonti di integrazione, e usano mezzi e risorse per generare capitale sociale secondario, cioè beni relazionali secondari, di carattere impersonale.

Di qui la ricerca esposta nel volume, proposta e realizzata per rispondere alle attese delle ACLI medesime di meglio comprendere le esigenze dei migranti sia in quanto a servizi offerti sia in quanto a possibili relazionalità e interventi altri secondo un percorso di *empowerment*.

Il libro, dopo un'introduzione esplicativa, si articola in una prima parte di ricerca realizzata attraverso la somministrazione di un questionario a un campione significativo di migranti, fruitori dei servizi delle ACLI presso la sede di Bologna. La seconda parte si articola nella raccolta di storie di vita dei migranti stessi per approfondire la condizione dei soggetti che l'indagine ha poi cercato di ricondurre a "modelli idealtipici" cui fare riferimento sempre nell'azione concreta e quotidiana cui le Acli vogliono rispondere in modo efficace dal punto di vista sociale, economico e culturale.

Ha curato il volume l'intera équipe del gruppo di ricerca formulato dalle Acli provinciali di Bologna, composta da Chiara Pazzaglia, Ilenia Bianchi, Sebastiano Colangeli e Marilisa Moretti, e coordinata da Michele La Rosa, direttore del trimestrale «Sociologia del Lavoro».